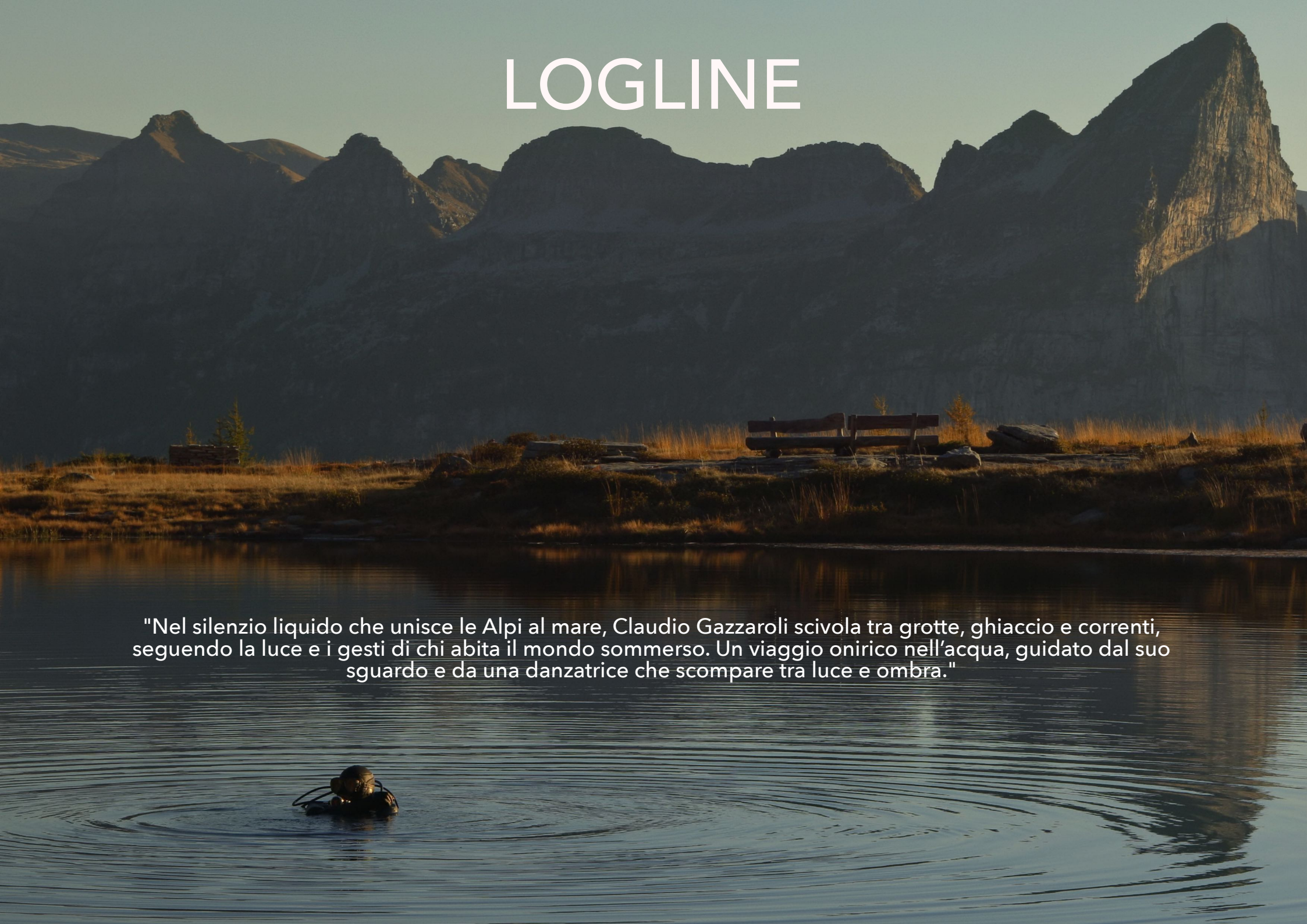




LA LEGGEREZZA SOMMERSA

un film di Fulvio Mariani

LOGLINE

The background image is a serene landscape. In the foreground, a diver is partially submerged in a calm lake, creating concentric ripples. The middle ground shows a grassy shore with a wooden bench and some rocks. The background is dominated by a range of rugged, dark mountains under a soft, hazy sky. The lighting suggests the 'blue hour' of twilight.

"Nel silenzio liquido che unisce le Alpi al mare, Claudio Gazaroli scivola tra grotte, ghiaccio e correnti, seguendo la luce e i gesti di chi abita il mondo sommerso. Un viaggio onirico nell'acqua, guidato dal suo sguardo e da una danzatrice che scompare tra luce e ombra."

SINOSSI

Claudio Gazzaroli, nato nel 1973, vive a Golino, nel cuore del Canton Ticino. La sua vita scorre, all'apparenza, come tante altre: un equilibrio quotidiano tra la famiglia e il mestiere di idraulico. Ma sotto questa superficie si cela un'identità più profonda, segreta come un fondale marino: quella di un uomo che vive per immergersi, con la macchina da presa stretta al petto, alla ricerca di un mondo nascosto.

A lui, e alla sua insaziabile voglia di raccontare il mondo sommerso, è dedicato questo documentario.

Il film è il racconto di un lungo viaggio immaginario, costruito sulle straordinarie immagini raccolte da Claudio, cineasta subacqueo, tra trasparenze liquide e correnti misteriose. Un viaggio che dalle Alpi conduce al mare, attraverso acque poco esplorate ma colme di riflessi e storie straordinarie, anche a basse profondità.

Sembra un sogno: tra raggi di luce che filtrano dall'alto e le ombre che li avvolgono, una danzatrice in apnea ci guida, apparendo e svanendo tra i segreti del mondo sotterraneo. L'urgenza estetica che muove Claudio lo porta dalle grotte ai monti, a contemplare bolle intrappolate sotto il ghiaccio, il pulviscolo del cibo che danza nella corrente, le traiettorie eleganti della vita che si svela sott'acqua. Il suo sguardo approda infine al mare, dove incontra il popolo mimetico degli anfratti e l'eleganza volante dei grandi pinnati oceanici.

Ma il viaggio di Claudio non si limita all'invisibile. Egli incontra anche l'umano che abita il mondo sommerso, seguendo le tracce del lavoro subacqueo. Sull'isola di Jeju, in Corea del Sud, è accolto dalla comunità matriarcale delle Haenyeo, le "donne del mare", apneiste anziane e fiere, povere di tecnologia ma ricchissime di memoria. Claudio da osservatore si fa complice, condividendo in parte il loro destino: in mare, anche lui è un cacciatore - ma di immagini.

Il film si chiude nell'intrico di un labirinto sommerso, scavato dall'acqua per centinaia di chilometri sotto le coste calcaree dello Yucatán. Là, nel regno sacro dei Maya, tra le movenze ipnotiche di una danzatrice in apnea, Claudio filma la grazia fuggevole della leggerezza sommersa.

NOTA D'INTENTI

La leggerezza sommersa nasce dal desiderio di seguire la traiettoria di uno sguardo, quello di Claudio Gazaroli: uno sguardo che non si limita a documentare, ma che cerca, contempla, si lascia sorprendere.

In questo film, l'acqua non è solo un elemento fisico: è soglia, riflesso, custode di memorie e forme di vita invisibili. L'intenzione è quella di raccontare il mondo sommerso non come un luogo esotico o distante, ma come una parte essenziale e fragile del nostro presente, accessibile solo a chi è disposto a rallentare, ad ascoltare, a farsi attraversare.

Seguendo Claudio, che nel tempo libero si trasforma in cineasta subacqueo, il film celebra la bellezza del doppio sguardo: quello tecnico e concreto, e quello onirico e contemplativo.

Le immagini girate da Claudio non sono semplici riprese: sono immersioni nello spazio e nel tempo, esplorazioni di ciò che l'occhio nudo non vede e che la macchina da presa, in mano a chi sa attendere, può invece restituire con delicatezza.

Attraverso un viaggio che unisce le grotte alpine, i ghiacci dei laghi, le coste asiatiche e i cenotes dello Yucatán, ho voluto restituire un percorso che non è solo geografico, ma anche emotivo e simbolico.

La presenza di Rose, danzatrice in apnea, rappresenta il filo poetico che accompagna questa visione: una figura archetipica, fragile e forte, che appare e scompare tra luce e ombra, come un'idea o un ricordo.

La leggerezza sommersa è, in fondo, anche un modo di guardare il mondo: con attenzione, con ascolto, con meraviglia.

È così che nasce questo film.



NOTA DI PRODUZIONE

La leggerezza sommersa nasce dal desiderio di seguire la traiettoria di uno sguardo, quello di Claudio Gazzaroli: uno sguardo che non si limita a documentare, ma che cerca, contempla, si lascia sorprendere.

Claudio è all'apparenza un idraulico come tanti, ma chi lo conosce bene sa che, appena può, si immerge con la macchina da presa stretta al petto, cercando di cogliere frammenti del mondo sommerso. Non è solo un subacqueo esperto, è un osservatore paziente, un uomo che si sente a casa sotto la superficie dell'acqua, dove le parole cedono il passo al gesto e alla luce.

A lui, e al suo modo silenzioso ma potentissimo di raccontare, è dedicato questo film.

Raccontare Claudio significa anche confrontarsi con il suo archivio, con anni di immagini raccolte in ogni angolo del mondo, dalle Alpi ai tropici. Dopo settimane passate a visionare quel materiale, è emersa con forza l'urgenza di trasformare le sue immagini - profonde, limpide, ipnotiche - in un film che merita lo spazio e il respiro del grande schermo.

Il film si costruisce come un viaggio immaginario e reale, tra ecosistemi fragili, volti e gesti sommersi, tracciando un percorso che attraversa il tempo, la geografia e il senso stesso di esplorazione. La figura di Rose, danzatrice in apnea, ci accompagna come un filo poetico: una presenza che emerge e svanisce tra luce e ombra, tra sacro e corporeo.

Da un punto di vista produttivo, La leggerezza sommersa è anche un progetto profondamente radicato nel territorio. Le immagini girate da Claudio nelle acque alpine - laghetti, ruscelli, ghiaccio - mostrano ecosistemi unici e preziosi, spesso effimeri, talvolta destinati a scomparire. Valorizzarli attraverso un film significa anche fissare la loro bellezza in un tempo fragile.

Abbiamo voluto creare un'opera che possa toccare pubblici diversi: da chi si emoziona per la bellezza della natura, a chi cerca nella documentaristica una forma di immersione e verità. Un film che, pur avendo un respiro internazionale, conserva un'anima intima e personale.

La leggerezza sommersa è, in fondo, anche un modo di guardare il mondo: con attenzione, con ascolto, con meraviglia. È così che nasce questo film.



BIOGRAFIA DEL REGISTA

Fulvio Mariani, nato a La Chaux-de-Fonds nel 1958, ha coltivato fin da giovane una profonda passione per l'alpinismo e la fotografia.

Carriera e Prime Esperienze

Nel 1981 ha iniziato la sua collaborazione come cameraman con la RSI, Radiotelevisione svizzera. Nel 1983 partecipa alla sua prima spedizione himalayana sulla parete Nord dell'Everest.

I Successi degli Anni Ottanta

Nel 1985 si sposta in Patagonia per girare CUMBRE, il suo primo film come regista e autore. Il documentario celebra l'impresa storica di Marco Pedrini: la salita in solitaria e in un solo giorno del Cerro Torre, noto come "l'Urlo Pietrificato".

La sua maestria è stata premiata in numerosi festival internazionali, attirando l'attenzione di figure di spicco come Reinhold Messner e Jerzy Kukuczka: i primi due uomini al mondo a scalare tutte le vette di oltre 8.000 metri. Nel 1989, Messner lo vuole nella spedizione alla parete sud del Lhotse, in Himalaya. Sempre nello stesso anno, Fulvio viene invitato da Kukuczka a unirsi alla sua spedizione sulla stessa parete. Da queste esperienze nasce il film L'ANNO NERO DEL SERPENTE.

Opere, Premi e Collaborazioni

Tra le sue opere più significative si annovera L'UOMO DI LEGNO, un documentario dedicato allo scultore e scrittore Mauro Corona, che ha ricevuto numerosi premi internazionali, affermandosi come una delle opere più acclamate della sua carriera.

Con LA STRADA PER OLMO LUNRING, un viaggio spirituale al Monte Kailash, Fulvio dimostra la sua profonda sensibilità come regista e cineasta. Tra le sue altre opere si annoverano A ORIENTE DEL SOLE, in cui Fulvio attraversa la Siberia in pieno inverno, e I RACCONTI PATAGONICI, che narrano la vita del fotografo e prete Alberto De Agostini attraverso le parole e le testimonianze della leggenda alpinistica Walter Bonatti. Dall'Himalaya riporta il lungometraggio SIACHEN A WAR FOR ICE, testimonianza dell'assurdità di un conflitto che flagella le montagne di confine tra India e Pakistan. Con GROZNY DREAMING racconta l'avventurosa vicenda di un direttore d'orchestra determinato a mettere insieme un'orchestra di musicisti da camera nelle regioni caucasiche.

Progetti Recenti

Nel 2012, insieme a Mario Casella, ha ideato e prodotto SOTTOSOPRA, un programma settimanale per RSI che ha riscosso grande successo di pubblico e critica. Sempre con l'amico e scrittore Mario Casella, Fulvio realizza LE NEVI DELLA SETA, una serie in tre episodi che racconta l'affascinante viaggio lungo l'antica Via della Seta. Fulvio continua a esplorare la Patagonia, suo luogo di "caccia" preferito, dove nel 2022 completa il lungometraggio IL RAGNO DELLA PATAGONIA.

An underwater photograph showing a school of small, dark fish swimming in a dimly lit environment. A large, dark log or branch runs diagonally across the upper left portion of the frame. The water is murky and greenish-brown, with some light filtering through from above. The overall mood is mysterious and naturalistic.

ICEBERG-Film

Fondata a Lugano nel 1985 da Fulvio Mariani, ICEBERG-Film è una società di produzione cinematografica indipendente, nata con l'intento di sviluppare e produrre documentari per il cinema e la televisione, esplorando i confini tra generi e formati.

Con uno sguardo rivolto al cinema come strumento di indagine del reale - in particolare nei mondi dell'avventura, dell'alpinismo e dell'esplorazione, ICEBERG-Film ha saputo ritagliarsi una posizione riconosciuta in un settore che, pur apparendo di nicchia, si è dimostrato negli anni fertile di visioni e di produzioni internazionali di rilievo. Il tutto senza mai perdere l'attenzione per le storie e gli autori locali.

Nel corso del tempo, ICEBERG-Film ha realizzato numerose coproduzioni con le principali emittenti europee, tra cui RSI Radiotelevisione svizzera, SSR, ARTE, ORF, ZDF, RAI, Mediaset e France 3.

Le sue produzioni hanno partecipato a un'ampia gamma di festival internazionali, ottenendo oltre un centinaio di premi e riconoscimenti.

INTERVISTA A FULVIO MARIANI

Come nasce La leggerezza sommersa?

Nasce da un'amicizia, da un ascolto lungo e curioso. Claudio Gazzaroli è una persona che conosco da molti anni, con cui ho collaborato in diversi progetti, e che ha sempre portato con sé una luce particolare. È un uomo apparentemente semplice, ma dotato di uno sguardo raro, silenzioso, profondissimo. Quando mi ha mostrato le sue immagini subacquee, ho capito subito che non erano solo belle: raccontavano qualcosa che andava oltre l'estetica. Parlavano del tempo, del corpo, dell'acqua come spazio interiore. Così è iniziato tutto.

Qual è stata la sfida principale di questo film?

Raccontare qualcuno che non ama raccontarsi. Claudio è un uomo schivo, che sotto l'acqua trova la sua voce, non davanti a una telecamera. Abbiamo dovuto trovare un linguaggio che non fosse invadente, che si accordasse al suo ritmo, alla sua profondità. E al tempo stesso volevamo costruire qualcosa di cinematografico, che andasse oltre la forma documentaristica più classica. Una narrazione libera, liquida, come le immagini che Claudio porta con sé.

Com'è stato lavorare su un film che si svolge quasi tutto sott'acqua?

È stato come imparare a respirare in un altro modo. Il tempo subacqueo è diverso, rallenta tutto, ti obbliga ad ascoltare. Abbiamo lasciato che le immagini parlassero. In alcune sequenze, il silenzio e la luce bastano. In altre, serviva trovare un contrappunto poetico o musicale. La presenza di Rose, la danzatrice in apnea, ci ha permesso di introdurre un elemento coreografico e simbolico molto potente: è il corpo che diventa parte dell'acqua, non la attraversa soltanto.

Il film è anche un viaggio, geografico e umano. Come avete costruito questo percorso?

Siamo partiti dall'archivio immenso di Claudio, girato in anni di immersioni. Lì c'erano le Alpi, l'Australia, l'Asia, lo Yucatán... Abbiamo cercato un filo, non cronologico ma emotivo. L'acqua come elemento conduttore, ma anche il corpo umano che si muove in quell'ambiente. E poi le comunità: le Haenyeo di Jeju, ad esempio, sono un universo a parte. La loro presenza ha dato un senso ancora più profondo al film, collegando lavoro, tradizione, sopravvivenza, femminilità.

Cosa vorresti che restasse allo spettatore dopo la visione?

Un senso di sospensione e di stupore. La sensazione che sott'acqua ci sia qualcosa che riguarda anche noi, la nostra interiorità. E forse anche un invito a rallentare, ad ascoltare meglio ciò che ci circonda. Claudio ci insegna questo senza mai dirlo: che si può guardare il mondo con delicatezza, e raccontarlo senza bisogno di urlare.

LA COLONNA SONORA

Intervista a Nic Gyalson

Compositore e produttore della colonna sonora de *La leggerezza sommersa*

Qual è stato il tuo primo impatto con le immagini di Claudio Gazzaroli?

Un vero colpo emotivo. Le immagini che Claudio ha raccolto nel tempo hanno una potenza quasi ipnotica: ti trascinano dentro un universo fluido, sospeso, silenzioso ma pieno di vita. Appena le ho viste, ho sentito subito il bisogno di mettermi a scrivere, di reagire musicalmente. È stato un impulso primario, quasi una necessità. Ancora non c'era una storia precisa, ma la musica era già lì, pronta a nascere.

Come hai costruito il progetto musicale per questo film?

Con Fulvio e il team abbiamo deciso di lavorare su una struttura musicale aperta ma riconoscibile, con 5 o 6 temi principali che tornano in forme diverse. Ogni tema si trasforma, si adatta alle profondità, alle correnti, alle storie raccontate da Claudio. Per questo non c'è mai la stessa identica traccia due volte nel film: ricorrono i temi ma sempre con variazioni importanti. Questo ha complicato di molto la produzione ma ne ha esaltato gli aspetti organici. È stato fondamentale avere al mio fianco il co-compositore Davide Botta (alias Endless) che si è occupato anche di programmare i sintetizzatori e aiutarmi a tenere traccia del lavoro nelle fasi più complesse e deliranti della fase creativa.

Lo stile musicale è molto vario. Come hai deciso gli strumenti da usare?

Ho voluto mescolare due mondi: da un lato l'utilizzo di strumenti elettrici ed elettronici - Hammond, piano Rhodes e sintetizzatori - alternati a voci e cori, che mi permettono di evocare l'acqua, il mistero, le vibrazioni sottili. E poi c'è la presa diretta, scelta radicale ma che conferisce autenticità. Non volevamo una musica "perfetta", volevamo una musica viva, con il respiro dei musicisti dentro.

Hai lavorato anche sul sound design. Come si integra con la musica?

In modo molto naturale. Dopo aver completato le musiche, ho richiamato il pianista Corrado Martinello - che oltre ad essere un eccellente musicista e compositore è anche un grande sperimentatore del suono - e con lui ho iniziato a costruire paesaggi sonori che non imitano soltanto l'ambiente, ma spesso lo interpretano. Abbiamo aggiunto elementi registrati in esterno, rumori Foley creati in studio e qualche tocco di effetti creati con strumenti musicali usati in modo "improprio". Il risultato è una dimensione ibrida, dove suono e musica si fondono.

In certi momenti non si distingue più dove finisce uno e comincia l'altro - proprio come accade sott'acqua.

Che ruolo ha la musica ne *La leggerezza sommersa*?

La musica non accompagna, abita questo film. È una voce invisibile che si insinua tra la luce e l'ombra, tra la danza e il silenzio. Non volevo sottolineare le emozioni, ma lasciarle emergere. In un film dove la parola è ridotta al minimo, la musica diventa quasi un pensiero che fluttua. Un respiro. Una corrente. Un protagonista che però non deve prevalere né distrarre.



CLAUDIO GAZZAROLI

Claudio Gazzaroli è nato in Svizzera nel 1973.

La sua passione per il mondo sommerso inizia nel 1994, durante un'immersione nelle calde acque del Mar dei Caraibi: da quel momento, l'apnea e la fotografia subacquea diventano parte essenziale della sua vita. Incuriosito dalla bellezza dei fondali e dalle creature che li abitano, Claudio comincia fin da subito a condividere le sue emozioni con gli amici più stretti.

Nel corso degli anni affina la propria tecnica sia fotografica che subacquea, partecipando a numerose spedizioni in tutto il mondo alla ricerca di soggetti rari e suggestivi.

Alla macchina fotografica affianca presto la videocamera, iniziando a realizzare documentari e reportage naturalistici di grande impatto visivo, con un'attenzione particolare al mondo sommerso e al rapporto tra uomo e natura.

Le sue fotografie hanno ottenuto importanti riconoscimenti in ambito internazionale, e il suo sguardo originale e profondo ha conquistato pubblico e critica nei maggiori concorsi di fotografia subacquea.

Filmografia

Underwater Passion - CMG & ICEBERG-Film, 2019

La tasca di Dio - CMG & ICEBERG-Film, 2018

In Caledonia - CMG & ICEBERG-Film, 2018

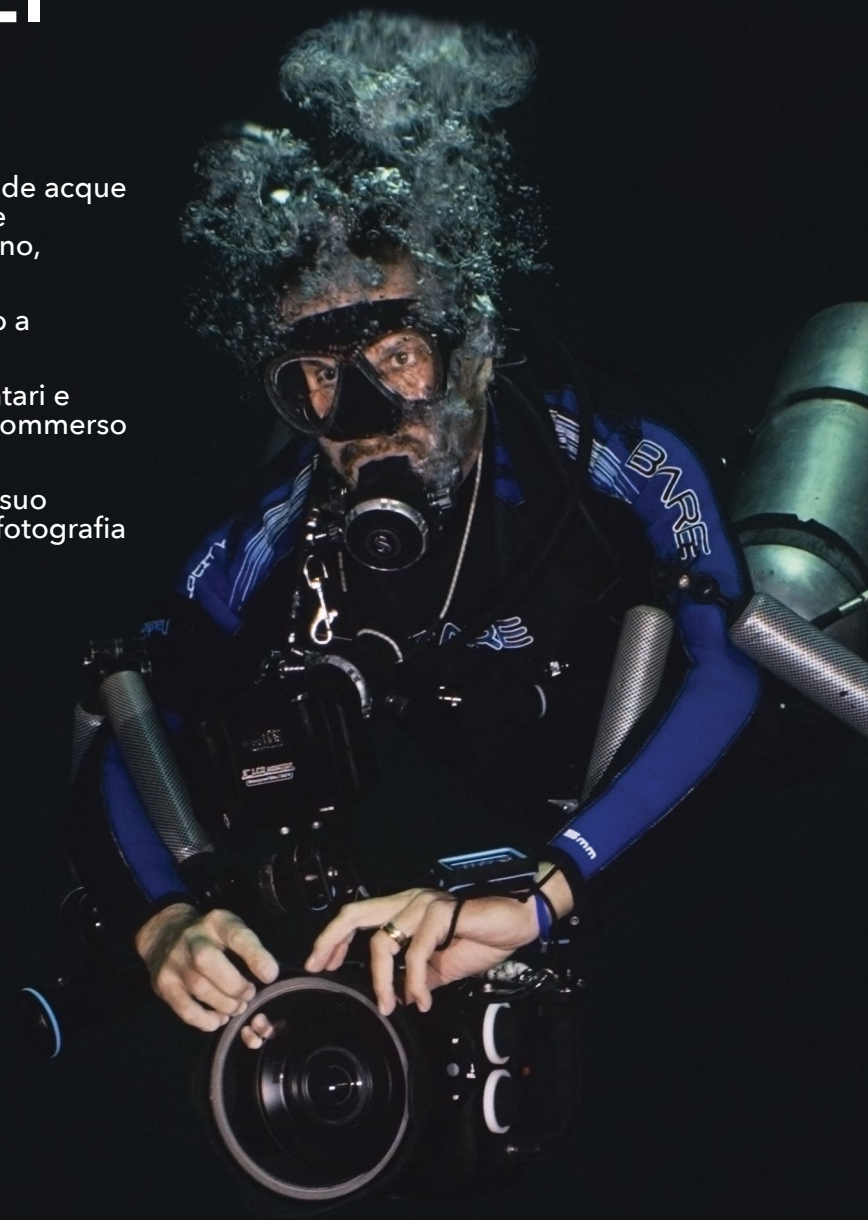
Immerso - RSI Radiotelevisione svizzera, 2017

Lo strano animale - CMG & ICEBERG-Film, 2017

Le uova di Raja Ampat - CMG & ICEBERG-Film, 2017

L'ultimo messaggio di Chac - CMG & ICEBERG-Film, 2017

I mondi di Claudio Gazzaroli - CMG & ICEBERG-Film, 2015



ROSE MOLINA BARRIOS

An underwater photograph featuring two divers in a dark, deep environment. The diver in the foreground is positioned at the bottom, looking upwards with an open mouth, wearing a black diving mask and a light-colored wetsuit. The diver in the background is positioned higher up, also looking upwards, wearing a black diving mask and a blue wetsuit. Several small, silvery fish are swimming around them, adding to the serene and ethereal atmosphere of the scene.

Rose Molina Barrios, nata in Cile, è un'artista multidisciplinare che unisce l'eleganza della danza alla profondità del respiro. Apneista professionista, danzatrice, insegnante di yoga e formatrice di freediving, Rose porta in acqua un approccio sensibile e totale, dove tecnica, ascolto del corpo e spiritualità si fondono in un gesto unico.

Attraverso le sue performance nei cenotes dello Yucatán, negli abissi e sotto il ghiaccio, Rose incarna la leggerezza che dà il titolo al film. Figura fragile e potente, appare e scompare tra luce e ombra, diventando il filo poetico che accompagna lo sguardo sommerso di Claudio Gazzaroli.

CREW

Autore, regista

Fulvio Mariani

Produttore

Fulvio Mariani

Direttore della Fotografia

Fulvio Mariani

Claudio Gazzaroli

Suono

Nicolò Mariani

Montaggio

Alberto Bernad

Musiche

Nic Gyalson

Davide Botta

Sound design

Nicolò Mariani

Missaggio

Marco Viale - Sound Avenue

Color correction

Nicolò Mariani

Distribuzione

Outside the Box

In coproduzione con

RSI Radiotelevisione svizzera

Con il sostegno di

Fondazione culturale Suissimage

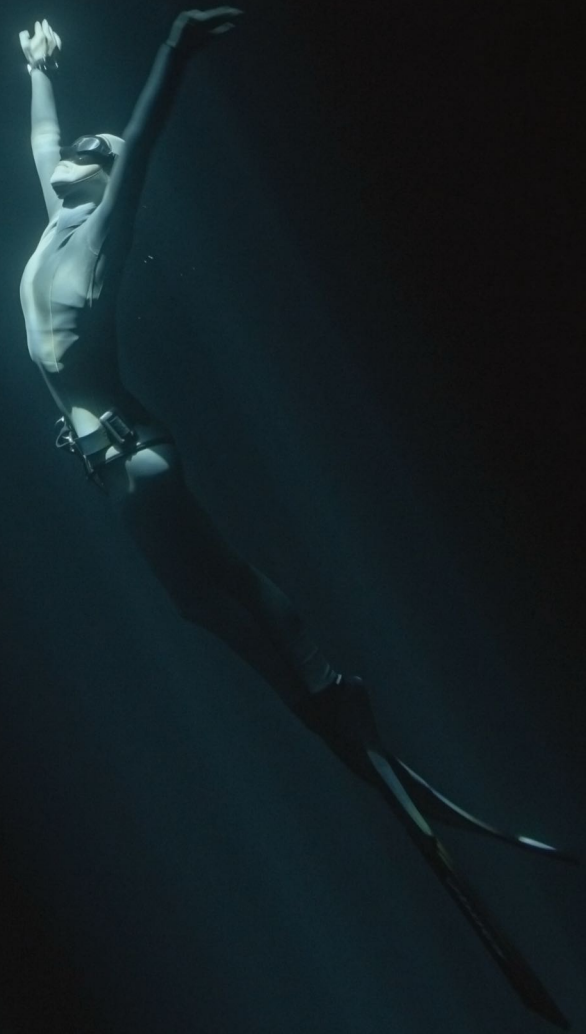
Fondation SUISA

Fondo FilmPlus della Svizzera italiana

Ernst Göhner Stiftung

Ticino film Commission

Dip. dell'educazione della cultura e dello sport Cantone Ticino



TECH SPECS

Lingue: italiano, inglese, francese, tedesco

Durata: 90 minuti

Masterfile: Cinema DCP e Apple ProRes 4444

Color / Dolby Surround 5.1

Aspect ratio: 2.39.1 (Scope) Resolution

4K DCI

Paese di produzione: Svizzera

Anno di produzione: 2025



CONTATTI

A person is captured in a dynamic, almost dancing pose against a bright, hazy, golden-yellow background. The person is silhouetted, with their arms and legs extended in a fluid motion. The background has a soft, ethereal glow, suggesting a sunrise or sunset, with some faint, dark shapes floating in the air, possibly leaves or petals. The overall mood is dreamlike and artistic.

Produzione

ICEBERG-Film SA

info@icebergfilm.ch

www.icebergfilm.ch

Coproduzione

RSI Radiotelevisione svizzera

www.rsi.ch

giulia.fazioli@rsi.ch

Distribuzione svizzera

OUTSIDE THE BOX

info@outside-thebox.ch

www.outside-thebox.ch

LA LEGGEREZZA SOMMERSA

